

MERCOLEDÌ DELLE CENERI



✠ Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 6,1-6.16-18)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹«State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.

²Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ³Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, ⁴perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

⁵E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.

⁶Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

¹⁶E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.

¹⁷Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e làvati il volto, ¹⁸perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

Breve riflessione

(don Felice Raffaele)

In questo brano del Vangelo secondo Matteo, che fa parte del più ampio “Discorso della Montagna”, Gesù fa riferimento a tre pratiche fondamentali previste dalla Legge di Mosè, che sono anche tre importanti mezzi per il cammino quaresimale: l’elemosina, la preghiera e il digiuno.

Gesù ci mette in guardia dall’*ipocrisia*, e dalla “doppiezza” d’animo. Ciò significa evitare di cadere nell’errore di praticare l’elemosina, di digiunare o di pregare al fine di avere visibilità presso gli altri, provare autocompiacimento, ottenere un’approvazione umana.

Chi vive, dunque, da vero discepolo? Chi serve il Signore con semplicità e generosità.

La fede non è un’obbedienza puramente esteriore, poiché non basta soltanto fare quanto il Signore ci chiede, ma occorre farlo perché è Lui a chiedercelo. Bisogna fare per amore e non per se stessi, alla ricerca di gloria personale.

In tal senso Gesù descrive tale errore con queste parole: «*State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro*» (v. 1). Facciamo ogni cosa per amore del Signore e, come continua il brano, “*il Padre nostro che vede nel segreto ci ricompenserà*” (vv. 4.6.18).

Chiediamo alla nostra Mamma celeste, la Vergine Maria, che ci dia di vivere sempre una fede semplice e autentica, con la certezza che la fede è vera quando mettiamo il cuore in ciò che ci chiede il Signore.